



LA SILENTE CRISI DELLA CAPITANATA

Foggia, 5 luglio 2007

All'inizio del terzo millennio, "Anno 2000" – **vi ricordate?** – dicevamo che la situazione di ritardo in cui si dibatteva **l'economia di Capitanata** emergeva chiaramente da una pluralità di indicatori:

- **Foggia al 92° posto tra le 95 province italiane con un valore inferiore di ben nove punti alla media meridionale e pari ai 2/3 della media nazionale;**
- **il reddito pro capite è pari al 70% del livello medio italiano;**
- **i livelli di infrastrutturazione del territorio inferiori di oltre il 50% a quelli medi relativi alle aree più sviluppate del Paese.**

Il tessuto industriale della Capitanata viveva il dramma di un ulteriore complessivo ridimensionamento del suo ruolo e della sua forza. Esso ricopriva un ruolo modesto nell'economia provinciale: solo il 17% in termini di valore aggiunto (di cui poco più dell'11% nel manifatturiero), rispetto al 22% medio della regione.

Eppure significative iniziative per stimolare lo sviluppo erano state intraprese alla fine degli anni '90 dall'Amministrazione Provinciale di Foggia (**PATTI TERRITORIALI E CONTRATTO D'AREA DI MANFREDONIA 1998**) con il tutoraggio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Comitato di coordinamento delle iniziative per l'occupazione, del Ministero del Lavoro e del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, della Regione Puglia, della Prefettura di Foggia, e la collaborazione di Cgil, Cisl, Uil, Associazione Industriali, CONFAPI Foggia, ed altri, con finalità precise:

- sostegno al mercato del lavoro;
- rafforzamento delle infrastrutture e della fornitura di servizi di pubblica utilità;
- avvio della nuova industrializzazione mediante la promozione di nuove iniziative imprenditoriali.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti! E ritengo che una chiara ed efficace descrizione dello stato di salute del sistema socio-economico di Capitanata faccia bene a tutti, sia per maturare una consapevolezza collettiva e diffusa, sia per capire qual è l'effettiva situazione per avviare una riflessione aperta e condivisa su ciò che occorre fare per dare una rotta al sistema Capitanata.

Credo che una effettiva rappresentazione dello stato delle cose sia quella rappresentata nell'ultimo Rapporto economico presentato lo scorso maggio in Camera di commercio, a Foggia. Quello che emerge dallo studio camerale è, in particolar modo, l'immagine di un sistema territoriale che negli ultimi anni si è andato via via disgregando, registrando passivamente, senza quasi accorgersene, una importante perdita di coesione interna.



CONFAPI

Questa situazione è ben descritta nell'analisi per *sistemi locali del lavoro* che, in buona sostanza, evidenzia come nell'ultimo decennio siano **ben dieci i comuni** della provincia della Capitanata che, non individuando più un significativo riferimento nell'ambito della nostra provincia, che non è in grado soprattutto di offrire opportunità di lavoro, guardano con interesse ai territori limitrofi, dentro e fuori regione.

Si ha, così, che se la città Termoli è in grado di fornire una risposta all'offerta di lavoro dei pochi giovani rimasti a Serracapriola e Chieuti, Campobasso è capace di assorbire la manodopera di Carlintino, Celenza Valfortore e San Marco la Catola.

Che Volturara Appula gravitasse su San Bartolomeo in Galdo e che Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli dipendessero dal punto di vista produttivo da Barletta lo sapevamo già dal 1991.

Ecco perché parlo, pronto ad essere smentito, dell'immagine di un sistema che denota un'importante perdita di coesione interna, tanto più critica poiché essa accade in un contesto che, ormai da numerosi anni, **fa registrare un calo significativo dell'occupazione e una diminuzione della disoccupazione che, lungi dal dipendere da un positivo andamento economico**, arretra solo per ragioni di invecchiamento della popolazione oppure per effetto di una sensibile ripresa dei flussi migratori, sia di manodopera senza particolari professionalità sia di giovani qualificati ed in possesso di un titolo di studi. **O, forse, anche per una preoccupante recrudescenza dell'economia informale o sommersa, di cui si registrano importanti segnali.**

Occupati, persone in cerca di lavoro, totale delle forze di lavoro e variazioni (%) annuali in provincia di Foggia. 1993-2006. (CCIAA FOGGIA)

	Valori assoluti				Variazione (%)		
	Occupati	Persone In cerca	Totale Forze di Lavoro		Occupati	Persone in cerca	Totale forze di lavoro
1993	194	31	225				
1994	199	32	231	94/93	2,3	4,8	2,7
1995	195	40	236	95/94	-1,6	23,8	2,0
1996	194	38	233	96/95	-0,5	-4,2	-1,1
1997	189	46	235	97/96	-3,0	19,5	0,8
1998	186	44	231	98/97	-1,3	-4,1	-1,9
1999	194	43	238	99/98	4,5	-3,1	3,1
2000	202	46	248	00/99	3,7	6,5	4,2
2001	202	36	239	01/00	0,4	-19,8	-3,3
2002	198	38	236	02/01	-2,7	2,6	-1,9
2003	202	33	235	03/02	2,5	-14,2	-0,2
2004	192	46	238	04/03	-5,0	39,4	1,3
2005	185	42	227	05/04	-3,6	-8,6	-4,6
2006	191	24	215	06/05	2,9	-42,0	-5,4

La preoccupazione vera è, inoltre, che sono tante e in aumento le imprese che negli ultimi anni hanno chiuso e, giorno per giorno, registriamo la chiusura di altre imprese, **oltre alle circa quattromila cessazioni d'ufficio già praticate dal registro delle imprese della Camera di commercio di Foggia.**

Via G. De Troia, 35 - 71100 FOGGIA ITALY
Viale 2 Giugno, 34 - 71016 SAN SEVERO

Telefono: 39.881.726176 - Telefax : 39.881.725137 @: apifoggia@libero.it

Telefono: 39.882.334741 - Telefax: 39:882.377071



Forse, per far fronte a costi non più sostenibili, si immergono?

E' chiaro che i motivi risiedono, da un lato, nella difficoltà di far fronte alle pressioni del mercato, dall'altro, e più in generale, dipendono da una cronica debolezza del reddito delle famiglie e, ancor più, da una forte sperequazione dei redditi, soprattutto perché in un'economia debole, come quella nostra, prevale e si rafforza la logica della rendita.

Dinamica delle imprese della provincia di Foggia. CCIAA 2006.

	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo IC	Tasso di crescita
Agricoltura, caccia e silvicoltura	28.169	860	2.484	-1.624	-5,4
Pesca, piscicoltura. E servizi connessi	104	2	12	-10	-8,3
Settore primario	28.273	862	2.496	-1.634	-5,4
Estrazione di minerali	76	0	6	-6	-6,4
Attività manifatturiere	4.505	220	616	-396	-7,4
Prod. distrib. Energ. Elettr. gas acqua	26	0	0	0	0,0
Costruzioni	6.465	518	917	-399	-5,4
Industria	11.072	738	1.539	-801	-6,2
Comm (ingr/dett) rip. Beni pers./ casa	15.762	1.023	2.067	-1.044	-5,8
Alberghi e ristoranti	2.511	170	315	-145	-5,4
Trasporti, magazzinagg. Comunicaz.	1.576	56	312	-256	-13,5
Intermediaz. Monetaria e finanz.	667	54	95	-41	-5,7
Attiv. Immob. Noleg. Informat. ric.	2.285	189	295	-106	-4,3
Istruzione	220	14	23	-9	-3,8
Sanità e altri servizi sociali	153	8	9	-1	-0,6
Altri servizi pub., sociali e person.	1.894	120	195	-75	-3,7
Serv. dom. c/o famiglie e conv.	1	0	0	0	0,0
Terziario	25.069	1.634	3.311	-1.677	-6,0
Imprese non classificate	576	1.199	395	804	16,1
Totale	64.990	4.433	7.741	-3.308	-4,4

Insomma siamo in piena crisi, **“SILENTE”**, con i principali sintomi ben presenti e facilmente rilevabili: l'assenza di liquidità, il ritardo nei pagamenti, fatti che dimostrano il crescente livello di indebitamento delle imprese e delle famiglie e le difficoltà dei fornitori nel recuperare il credito dalle aziende e che, sistematicamente e con frequenza giornaliera, registriamo senza poter offrire risposta alcuna.

Se tutto ruota intorno alla scarsità del fattore denaro è chiaro, inoltre, che vivendo in un contesto in cui, visti i livelli delle sofferenze bancarie e di indebitamento complessivo del sistema (imprese più famiglie), è difficile poter pensare a costi del credito più accessibili e allineati al resto del Paese.

Sappiamo che se per le famiglie si fa difficoltà a raggiungere la terza settimana, per le imprese la situazione non è mica differente: **“Se Sparta piange, Atene non ride”**. La difficoltà per le imprese non sta in un preciso momento del mese ma è quotidiana, poiché se da un lato la domanda di beni, se non è addirittura stagnante, stenta comunque a dare segnali di ripresa (per chi ancora si



Associazione Piccole e Medie Industrie
della Provincia di Foggia

CONFAPI

immagina che potrà arrivare in tempi ragionevoli), mentre gli obblighi verso il fisco, la burocrazia, le banche, i dipendenti diventano sempre più stringenti.

In questa situazione occorre poter prospettare al sistema economico nuovi scenari o, quanto meno, offrire degli spiragli.

Ripetiamo, quello che tante volte abbiamo detto: **“Infrastrutture e servizi di collegamento: pochi progetti, buoni e in tempi ragionevoli, politiche di accesso e di sostegno al credito, piattaforme logistiche e parchi tecnologici, possibilità di accedere a linee di intervento per trasferire nuove tecnologie e know-how alle imprese”**. Queste sono le azioni prioritarie per il sistema delle imprese di Capitanata.

EVIDENTEMENTE NON CREDIAMO IN QUELLO CHE CI DICIAMO, SUGGERIVA UN AMICO SINDACO!

Prima ancora, però, occorre dare una scossa al sistema degli appalti, **il solo settore che può dare una risposta anticiclica al rischio di recessione e ridare linfa ad un sistema produttivo asfittico**. Sono numerosi gli appalti di piccolo importo ancora bloccati nei cassetti degli enti locali, che nel brevissimo si dovrebbe cercare di sbloccare per scongiurare la definitiva chiusura di altrettante piccole imprese e la collocazione a riposo di tanti lavoratori. Burocrazia permettendo! Attenzione, oggi il problema delle imprese è la sopravvivenza!

Carmine Cesareo – Direttore Associazione P.M.I. di Capitanata

Via G. De Troia, 35 - 71100 FOGGIA ITALY
Viale 2 Giugno,34 – 71016 SAN SEVERO

Telefono: 39.881.726176 - Telefax : 39.881.725137 @: apifoggia@libero.it

Telefono: 39.882.334741 – Telefax: 39:882.377071